



Ricovero e cappella San Bernardo delle sottole



Non lo nascondo, cappelle e antiche chiesette sparse lungo la montagna mi hanno sempre affascinato, e quando ho un po' di tempo mi incammino fra prati e boschi alla loro ricerca. E' così che un giorno mi sono imbattuta nella cappella di San Bernardo delle sottole.

Collocata all'incrocio di due importanti mulattiere di collegamento con Frassino e Melle, non a caso denominate anche *vie d'i girbòis* (strade degli abitanti di Gilba), la cappella è



- Coppelle di probabile età del bronzo. Di solito poste in posizione dominante e panoramica sono assi diffuse in questa zona del Piemonte. Come qua, anche nel vallone di fronte (Roccerè - Tappa 10 VVT Valmala). Ancora oggi il loro reale significato è ignoto, sicuramente però legato a culti ancestrali legati alla natura.

dedicata a S. Bernardo da Mentone e letteralmente viene chiamata "San Bernardo delle trottole", probabilmente per distinguerla dalle altre intitolate al medesimo santo che si trovano sullo spartiacque opposto del Vallone di Gilba con la Valle Po. La frequentazione di questo sito di passaggio è sicuramente molto antica: dovete tenere conto che Melle sin dal Medioevo è stata sede di un mercato settimanale e importante centro commerciale e manifatturiero per la presenza di mulini, fucine, battitoi per la canapa, e in epoca più recente centro per la vendita di burro e latticini (i famosi *tumin dal Mel*).

Quello che mi ha sempre colpito è come edifici di questo tipo abbiano abbinato la funzione di riparo e ricovero per i viandanti ai quali si richiedeva la protezione del santo. L'edificio religioso presenta le caratteristiche antiche che lo accomunano agli altri di *Pian Pilùn* e di *S. Bernardo di Gilba*, colli di passaggio verso Paesana e Sanfront in Valle Po. Originariamente la costruzione si presentava con tre lati chiusi da una volta a botte aperta sul davanti, alla quale si aggiunsero il tamponamento anteriore e il porticato. Curioso il fatto che il porticato veniva anche utilizzato come riparo per il bestiame, tant'è che in alcuni casi venne chiuso con una vera e propria recinzione in ferro, come accaduto nella cappella di *San Ghiàude* (S. Claudio) a monte dell'abi-



- San Bernardo nel Vallone di Gilba sulla cresta tra Brossasco e Martiniana



tato di *Ciamp Subirà* (Camposoprano) sulla strada per Frassino. Le antiche vie, esaurita la loro funzione di collegamento e scambio commerciale, hanno conosciuto un periodo di abbandono contestuale allo spopolamento dei paesi e delle borgate. E' solo recentemente che, grazie all'opera di volontari che hanno provveduto alla pulizia, al recupero e al mantenimento di questi percorsi, io e voi possiamo passeggiare tranquillamente fra queste montagne.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CI





Shelter and chapel San Bernardo delle sottole



I will not deny it: chapels and old, small churches dispersed along the mountains have always fascinated me and when I have a bit of time, I walk through meadows and forests to look for them. And so it was, one day, I ran into the Chapel of San Bernardo delle sottole.

It is situated at a crossing of two important mule tracks of communication with Frassinò and Melle, not by chance also named *vie d'i girbòis* (roads of the inhabitants of



- Cup marks, probably from the Bronze Age. Usually put in dominant and panoramic positions, they are widespread in this area of Piedmont, here as well as in the opposite valley (Rocerè - Stage 10 VVT Valmala). Even today their real meaning is still unknown, but it has certainly to do with atavistic cults connected with nature.

Gilba). The chapel is dedicated to St. Bernard of Menthon and literally called "San Bernardo delle trottole", probably to distinguish it from all the other chapels named after the same saint that can be found on the opposite watershed of the Gilba and Po Valleys. The frequent visitation of this place of passage is certainly very old. You have to consider that since the Middle Ages, Melle had been a weekly market place and an important trade and manufactory centre with its mills, forges, willows for hemp and, in more recent times, a centre for the sale of butter and dairy products (the famous cheese *tumin dal Mel*).

It always surprised me how buildings of this type have invariably adopted the function of a shelter for the wayfarers for whom the protection of the saint was asked. The religious building shows the old characteristics that



■ San Bernardo in the Gilba Valley on the ridge between Brossasco and Martiniana

link it to the ones of *Pian Pilun* and *S. Bernardo di Gilba*, passes to Paesana and Sanfront in the Po Valley. The building was originally closed on three sides and had a barrel vault. The open front side was successively closed and a portico was added. Strangely, the portico was also used as a shelter for livestock. In some cases it was even closed with a real iron fence, as it happened at the Chapel of *San Ghiàude* (St. Claudius), situated uphill of the hamlet of *Ciamp Subiràn* (Camposoprano) on the road to Frassinò.



When their function of connection and trade exchange ran out, the old roads experienced a period of abandon, going hand in hand with the depopulation of the villages and hamlets. Only recently, and thanks to the work of voluntaries, who cleaned, reconditioned and maintained these routes, you and I can tranquilly walk in these mountains.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

